Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVII — N. 95 DOMENICA 5 Aprile 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali

Le Frane della Valcellina: danni economici e pericoli strategici.

Se la sopravvenuta sciagura tellurica di Clauzetto ha attratto subito su di sè gli sguardi del pubblico, facendoli necessariamente distogliere per ora dalle frane della Valcellina, ciò non vuol dire che queste siano meno gravi ed inquietanti e delle quali sia umano e lecito non preoccuparsene.

Concediamo che il cataclisma Clauzettiano sia più pauroso, nonchè più atto a destare impressione, orrore e pietà insieme. Impressione per le misteriose forze che agiscono e mettono in moto una massa così imponente di materia; pietà per quei poveri infelici che nello sconvolgimento del monte devono constatare, non pure il danno materiale, ma la rovina irreparabile del focolare e del suolo natio, due cose queste che, ognuno di noi, ama circonfondere di luce affettuosa e di poetica nostalgia. Ma alle conseguenze materiali e finanziarie si potrà far fronte con le sottoscrizioni dei privati, con i sussidi — invero un po troppo stitici — del governo, con adeguati lavori di riparazione e di adattamento ai terreni ed ai fabbricati, quando il cataclisma sarà finito. Ciò per la frana di Clauzetto. Quanto a quelle della Valcellina, involgono esse problemi complessi di ben altra natura ed importanza. Quella di Andreis vuol essere un reiterato e brutale avvertimento a provvedere prima che sia troppo tardi. Un pericolo come quello di Damocle sovrasta su questo paese; con la differenza che la spada invece di pendere sul capo, si cela nel seno infido della terra, sotto i piedi stessi del villaggio, al quale minaccia di fargli fare la fine di Cellis, l'antico.

Dal punto di vista economico e militare, però, la frana di Barcis è — per noi almeno — quella che causa maggiori preocupazioni.

Il danno economico continuo, inevitabile che essa determina, non è inferiore al danno materiale determinato dalla frana di Clauzetto. Si tratta di sei o sette mila abitanti i quali d'un tratto furono privati delle necessarie comunicazioni carriabili col mondo. Quel po' di commercio d'esportazione, che si faceva, è annullato; e quello di importazione, *che si doveva fare*, è ridivenuto complicato e costoso, come al tempo in cui non esisteva alcuna strada.

Abbiamo appreso come le rappresentanze locali abbiano protestato e reclamato soccorso, ma sinora presso i vari uffici ottennero: qua, seri affidamenti, là buone promesse, altrove cortesi e mal dissimulati rifiuti.

Specialmente l'autorità militare — se non siamo male informati — vorrebbe disinteressarsene, osservando come la spesa per il provvisorio riatto della strada esistente e quella eventuale per il rifacimento su nuovo e stabile tracciato spetti ai comuni. Quale ingiusta pretesa! Ma prima di passare a confutarla, ci sia consentito aprire una breve parentesi per ringraziare la stampa, le autorità studiose e giuste e tutti coloro che hanno riconosciuta logica ed irrefutabile l'idea di abbandonare l'attuale tracciato di strada e di studiarne uno nuovo ed unico lungo il canale, dal ponte Antoi alle cosidette « *Tappe de Urban* », dove il rio Molassa si immette nel fiume Cellina. Su ciò ormai non v'è più luogo a discussione; il che per noi è — e non perchè solleticati da orgoglio — giusto e non piccolo motivo di compiacenza, di soddisfazione ed anche d'augurio.

Ma l'autorità militare male si appone sostenendo che le strade sono comunali e tocca quindi ai comuni ripararle e rifarle. Ma che comunali d'Egitto! Noi sosteniamo invece *che ora sono militari* e per dimostrarlo ci serviremo d'un nostro sillogismo. *La strada della Valcellina è o non è di carattere militare. Se lo è tocca a chi ha la responsabilità della difesa nazionale provvedere e rimediare. Ma la strada della Valcellina è di carattere sopratutto ed eminentemente militare, perchè serve a mettere in comunicazione rapida il Friuli col Cadore, perchè integra e completa il sistema di offesa e difesa dei forti di Ragogna e Osoppo, senza dei quali non è sostenibile la tesi della difesa del confine orientale d'Italia in una eventuale guerra futura.*

E' di carattere militare infine anche per il fatto che venne ultimata e resa continuativa dalle autorità militari in tutti quei luoghi eccentrici e difficili dove i comuni trentaquattro anni or sono avevano dovuto arrestarsi.

La strada della Valcellina è quindi di carattere eminentemente militare: sosteniamo ciò, e sfidiamo chichessia a dimostrare assurdo il nostro sillogismo e a provare il contrario.

E riesce viemaggiormente inesplicabile il comportamento della autorità militare, inquantochè vorrebbe non ricordare e quasi lasciar supporre che ai comuni non spetti alcun merito nella avvenuta costruzione della strada militare, e quindi essere logico esimersi *ora* da ogni sentimento di riconoscenza e di giustizia verso di loro. Una volta ritenuta non solo utile, ma necessaria per fini strategici e logistici, la strada della Valcellina, non sarebbe stato così facile eseguirla in breve tempo e con spese relativamente modeste, se i comuni Valcellinesi non avessero — tentando tutti i mezzi — provato, benchè indarno, di farla per conto proprio.

Il compito della autorità militare fu incontrovertibilmente agevolato e semplificato però da quel male riescito tentativo; talchè essa autorità infine non fece ora che prendere possesso di quei tratti di strada che ancora furono trovati in ottimo stato, aggiustare e perfezionare quelli iniziati o deperiti, nonchè lavorare ex novo solo in quei siti dove i comuni non avevano potuto pervenire.

Un po' di merito lo hanno pertanto anche i comuni, e specialmente il comune di Barcis, sul territorio del quale l'autorità militare ha trovato quasi tutto fatto ed in conseguenza ha avuto bisogno di lavorare e spendere per i suoi scopi meno quattrini che altrove.

Rifletta a questo l'autorità militare e veda invece se non è il caso di fare atto di resipiscenza e studiare al più presto possibile il progetto per l'esecuzione della strada lungo il canale.

Se crediamo doveroso insistere su ciò, gli è che noi ci preoccupiamo si abbastanza della jattura economica, ma più ancora ci sta a cuore il problema strategico, che la frana di Barcis ha prospettato e fatto emergere improvvisamente.

Qualcuno opinerà essere improbabile che la caduta d'una frana possa causare la perdita d'una guerra. Ma la storia ci ammaestra che « *Le riuscite delle guerre sono sempre dubbiose; per ciò che i piccoli accidenti possono causare di grandi effetti* »: così disse Archidamo Re di sparta ai capitani dell'esercito contro gli Ateniesi.

E « *Leggerissime cause, e beni piccoli accidenti fanno nascere spesso nella guerra grandissimi effetti* » lasciò scritto Guicciardini, nelle sue Istorie. Anche Tito Livio lasciò scritto la stessa cosa: « *Nella guerra da piccoli accidenti nascono spesse volte cose di gran momento* ».

E Fabio Massimo ammoniace che « *Non bisogna nelle imprese belliche costituirsi per guida la sorte, ma la ragione* »; e nel nostro caso la ragione vuole che le strade aventi scopo e carattere militare siano sempre pronte e sicure per il fine cui furono costruite.

Come è nostro sistema, abbiamo creduto doveroso prospettare i vari problemi senza sottintesi od eufemismi, come pure senza risentimenti verso chichessia, preoccupati soltanto di rendere omaggio e far rispettare i diritti della verità e della giustizia anche nei riguardi della Valcellina.

Animati — come siamo — da amore per la piccola e grande patria ci crediamo oggi in diritto di protestare contro l'autorità militare che pretenderebbe lasciare il comune nell'imbarazzo e disinteressarsi affatto della frana di Barcis: ed in un prossimo articolo protesteremo in nome dell'umanità per il sistematico abbandono nel quale vengono lasciati dalle autorità civili tutti i paesi della montagna in genere e della Valcellina in ispecie.

Giuseppe Malattia della Vallata.

Quel che il Governo fa contro il sentimento patrio

Ci scrivono da Praga:

Impressionò molto i circoli di questa città il fatto che a reggere le sorti di questo regio Consolato Generale d'Italia, in assenza del suo titolare cav. uff. Magenta, fu nominato dal Ministero degli Esteri uno studente assolto nella facoltà di belle lettere dell'università tedesca ed insegnante privato di lingua italiana! Tutti si aspettavano che, in assenza d'un regio funzionario, venisse chiamato a coprire questa carica qualcuno di quei buoni patriotti italiani che da 30 a 40 anni vivono in questa città, ove mantengono alto il buon nome italiano. E non si comprende come il regio Governo abbia potuto dimenticare che, fra gl'italiani, qui residenti, un buon friulano, di elevata posizione sociale ed economica, era stato qui ancora nel 1897 scelto quale reggente del consolato che allora s'intendeva erigere. Perchè il Governo, adesso che aveva bisogno d'un proprio fiduciario non si è rivolto a costui? Ecco quello che gl'italiani di Praga chiedono invano all'Ambasciata d'Italia in Vienna ed al Ministero degli Esteri in Roma. Una formale protesta contro la nomina del nuovo reggente consolare, inviata dalle più cospicue personalità di questa colonia ancora nel dicembre 1913 al Ministero degli Esteri, rimase fino ad oggi senza evasione!

Proprio, si deve dire che il Governo, in queste cose che sembrano piccole ed hanno invece tanta importanza e tanta ripercussione, non ha la mano fortunata nella scelta!

Cronaca Provinciale

Del prolungamento della tramvia Udine-Mortegliano

Poichè la costruzione della tanto desiderata linea tramviaria Udine-Mortegliano, sebbene si annunci che subirà qualche ritardo, si può considerare ormai come prossima a diventare un fatto compiuto, spero che i lettori mi perdoneranno se vorrò tediarli brevemente col parlare del suo prolungamento. Nella riunione tenutasi ad Udine nell'aprile del 1908 tra i sindaci e rappresentanti d'ogni comune interessato per decidere circa le spese e la designazione dell'ingegnere per lo studio di detta linea, i comuni di Castions, Gonars, Porpetto, S. Giorgio, Carlino e Marano, pensarono bene d'inviare essi pure i loro rappresentanti, allo scopo che detto studio venisse prolungato sino a Marano fissando all'uopo la somma di L. 1500 che ognuno dei detti comuni s'impegnava di sborsare nel caso che il progetto contemplasse tale prolungamento.

Ma se realmente lo studio di questa linea Mortegliano-S. Giorgio-Marano venne eseguito contemporaneamente a quello dell'altra Udine-Mortegliano, non così certo si può dire avverrà della costruzione, poichè da allora nessun'altra pratica è stata fatta; anzi si può presumere che questa linea di prolungamento non potrà giammai tramutarsi in realtà, appunto perchè non è S. Giorgio il comune cui convenga di favorirla, abbreviando il percorso sino alla capitale ma bensì quello di Marano. Nella mia ferma convinzione dunque, e credo generale, che, o presto o tardi, sia pure con una semplice linea tramviaria, Udine dev'essere collegata al mare e che questo punto di collegamento sarà Lignano, mi azzardo propugnare una direttissima Mortegliano-Marano.

Tale diffatti si potrebbe chiamare questa linea di prolungamento, poichè dopo avere percorsa l'unica strada di sbandamento consistente di soli 200 m. che sta tra la strada che da Castions conduce a Mortegliano e quella che da Chiasiellis conduce a Castions, si prosegue direttamente sino a Marano attraversando Castions ad est, percorrendo poi il viale Mangilli km. 5 per poi passare definitivamente in sede propria: per tutto km. 18. Così unitamente agli altri 18 della linea Mortegliano-Udine, questa verrebbe distanziata da Marano 36 km., il che sarebbe come dire un'ora di percorso, riducendosi a sole 4 le fermate; e due sole ore da Lignano, dal mare aperto.

Dissi che o presto o tardi Udine deve collegarsi al mare, sia pure con una linea tranviaria; e ciò difatti succederà in primo luogo quando Lignano sarà ...Lignano, e quando i lavori della Laguna e del porto di Marano si potranno dir completati; così che l'unica linea di questo collegamento sarà Udine-Mortegliano-Marano, escludendo S. Giorgio di Nogaro.

Luigi Basello

Castions di Strada, 2 aprile.

TOLMEZZO

Banchetto d'addio al sottoispet. forest. G. Batta Vintani.

(*Ricevuta soltanto ieri, dopo mezzogiorno*).

3. — Ieri sera, nella sala superiore del teatro De Marchi, fu dato un banchetto d'addio al sottoispettore forestale sig. G. Batta Vintani, trasferito a Parma. Intervennero una quarantina di amici tra cui noto: il sindaco di Tolmezzo cav. Vittorio Tavoschi, cav. Lino De Marchi, prof. Bubba, capitano Fantoni, tenente Pedretti, sottotenente carabinieri sig. Ciuffoletti, Vittorio Molinari, avv. Luigi Quaglia, rag. G. B. Cacitti, Luigi Craighero, ricevitore del registro Miani, prof. Giuseppe De Prato, Cella Vittorio sindaco di Verzegnis, Lorenzo Beccantini, sotto ispettore forestale di Villa Santina, Marco Torresini, Attilio Bellavite, Luigi De Gleria, agente delle tasse Peverelli, Manlio Marioni, Leone Angeli, perito Tamburlini, Soravitto De Franceschi sindaco di Paularo, Luigi Grassi ed altri.

Durante il banchetto, egregiamente servito dal sig. Eugenio Cadin conduttore dell'albergo alle Alpi regnò la massima cordialità.

Allo spumante il sindaco di Tolmezzo cav. Tavoschi iniziò la serie dei brindisi. Egli disse delle eminenti doti del partente, del vivo dispiacere per la sua perdita; ed espresse a nome proprio e del comune il saluto e l'augurio più cordiale. Al sindaco di Tolmezzo segue il prof. De Prato, a nome di Villa Santina, dove il sig. Vintani fu gradito ospite ed ispettore forestale per diversi anni. Si alza per ultimo il cav. Giuseppe Marchi il quale a nome suo e della Pro Montibus dice:

Saluto Giovanni Battista Vintani a nome della «Pro Montibus et Silvis» che qui rappresento e lo saluto anche a nome del suo presidente, l'illustre e venerando Senatore co. di Prampero, lo saluto ancora a nome del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo che ho l'onore di presiedere, lo saluto infine per me stesso, modesto suo amico.

Conobbi Gio. Batt. Vintani quando, investito di alto ufficio, mi incombeva il compito di alte e delicate decisioni in materie forestali per le quali chiesi il suo parere; e la stima che acquistai di lui fu tale da ambire la sua amicizia che conserverò inalterata.

Ora Egli ci abbandona; ma se da un lato proviamo peruò vivo dispiacere, dall'altro ci conforta il pensiero che egli è destinato alla provincia di Parma, ove lo Stato acquistò recentemente vaste plaghe dell'Appennino che intende sistemare ed imboschire restaurando l'importante bacino del Taro e quello del Parma; lavori questi difficili e grandiosi, per i quali abbisogna di un funzionario bravo e di specchiata rettitudine. Tale funzionario venne scelto nella persona di Gio. Batt. Vintani, ciò che torna a suo onore, del che sono lieto e seco lui mi felicito.

Osservo poi che nel convegno di questa sera è stato servito il capretto, ed essendo il contrasto esistente fra capre e bosco, se il Ministro ne venisse a conoscenza, potrebbe punire il signor Vintani.... rinviandolo fra noi. Avremo allora modo di apprezzarne ulteriormente l'opera sua attiva e feconda.

Il discorso del cav. Marchi è spesso interrotto da applausi.

Commosso, risponde a tutti l'ispettore Vintani magnificando la nostra zona la quale, unica col Cadore in Italia per la sua vegetazione, offre specialissime caratteristiche. Qui, soggiunge, per diversi anni egli si dedicò con zelo ed attività; cosicchè ora prova vivissimo dispiacere di dover abbandonare una regione alla quale molto era affezionato, tanto più avendo con essa comune linguaggio ed i costumi.

Domani l'ispettore Vintani partirà per la sua nuova sede. Cogli auguri degli amici e delle autorità lo seguano i nostri più cordiali.

Beneficenza. — In morte di Angelo G. Batta di Martignacco i fratelli Moro di qui versarono all'asilo infantile lire 10. La presidenza ringrazia.

Furto di caffè. — Stamani il nostro capostazione nell'aprire un vagone merci contenente parecchi sacchi di caffè indirizzati alla signora Giulia Morassi di Cercivento, constatò che uno di essi, il quale presentava un largo strappo, era alleggerito di 13 chilogrammi.

A quanto pare il furto, è stato perpetrato alla stazione per la Carnia.

PORDENONE

Fidanzamento. Di questi giorni la gentile signorina Lucy de Paoli, figlia dell'amico carissimo cav. Gizi, si è fidanzata col tenente aviatore Minellone.

Auguri fervidissimi.

Opere d'arte nel tempio di San Marco. — Per opera del prof. Donadon di Motta, in questi giorni la cappella a sinistra dell'altar maggiore tornò ad adornarsi di vaghissime figure di santi e di angeli, che prima apparivano sotto uno strato di calce.

Bellissimi specialmente appaiono i fregi e gli angeli, pieni, questi, di quel particolar senso di mistica beatitudine che ci ricorda quella scuola fiorentina cui appartennero tanti insigni maestri, dall'Angelico al Botticelli.

Sono i freschi di S. Marco di autori e di epoche diverse (i freschi delle lunette sono posteriori a quelli della volta) e palesano chiaramente come gli artisti che li eseguirono appartenessero alla scuola di Martino da Tolmezzo e del Bellunello, vissuti tra il XV.o e il XVI.o secolo.

Il cuore di Pordenone. — In morte della compianta signora Cecilia Pedrocco furono fatte le seguenti offerte:

Pro erigendo spedale: cav. G. B. Poletti L. 20.

Alla Casa di Ricovero Umberto I.o: signore Elisa Bonin Guarnieri e Rosina Bonin Monin Monti L. 20 ciascuna.

Alla Congregazione di Carità: Società Telefonica Alto Veneto L. 10, sig.ne telefoniste L. 10; signorine Ufficio telefoni L. 8; Domenico Barazza L. 5, rag. Lodovico Marsillero 4, Dina Poletti 5, G. B. Bonacin 2.

Al Patronato scolastico: sig. Adolfo Impiccini L. 52, ricavate da una rappresentazione cinematografica; L. 8.45 le alunne della classe IV per onorare la memoria della sig. Pedrocco; L. 10 il cav. Federico Marsilio.

MORTEGLIANO

Per il Duomo. — Quest'anno ricorre il 50.o anno della posa della prima pietra del nostro Duomo. I confratelli del S.S. Sacramento hanno per la circostanza erogato sei mila lire per il pavimento, la gradinata e la balaustra del maestoso coro.

I lavori saranno ripresi subito dopo Pasqua col rinzaffo e la stabilitura dell'ottagono.

Per il nuovo altar maggiore si raccolsero lire 14.71 nell'ora di adorazione del febbraio, 12.15 in quella di Marzo; offersero in morte del barone Luigi Salvadore: don Ernesto Caufero 1, don Pietro del Toso 5; in morte di Regina Lazzaro Barbina il pievano 5, don Pietro del Toso 5, sig. Giuseppe Bianchi 1.

FAGAGNA

Per la chiesa di S. Giacomo. — Durante il mese di febbraio e marzo pervennero al nostro parroco per le decorazioni nella chiesa di S. Giacomo:

Famiglia Nigris L. 50, Giorgio Pico 2.a offerta 20, Giovanni Pittolo 20, Gio. Batta Furlano e Famiglia 19, Bonifaccio Cinello 10, lire cinque cadauno: Eulalia Silvestri, Anna Gasparini, Celisteno Volpe, Giacomo Peres, Ermacora Fortunato, Luca Capin, lire 3 Cassella del S. s.mo Crocifisso, 4 Luigi Sabotto, 2 Monaco Luigia, Vincenzo Persello, Francesco Rosso, Pietro Pecile, Zuliani Luigia, Maria Schiffo, Pietro Martinuzzi, Luigi Persello; 1 Luigi Fabbro, Ermacora Rosa, Luigia Candori-Ceconi, Domenico Miani, Santo Fantini. Totale L. 180.

PONTEBBA

Sempre l'impianto elettrico, risposta

Finalmente, dopo i ripetuti inviti della Patria, dopo un mese preciso, la maggioranza del Consiglio Comunale si è fatta viva a giustificare il suo operato circa l'acquisto dell'impianto Idroelettrico.

In detto articolo si legge « che l'assessore Luigi Bernardis aveva il dovere di essere a conoscenza di tutti gli atti Amministrativi ». Certamente di tale dovere e diritto il sig. Bernardis era ed è conscio; prova il fatto che avendogli l'Ufficio Municipale negato ripetutamente di poter vedere cosa avevano stabilito i solerti Consiglieri (furono sette) della maggioranza, circa l'acquisto dell'impianto Peccol (non poteva sapere che cosa avessero fatto, poichè non era stato invitato a prendere parte alle trattative) presentò formale protesta in seduta consigliare e propose la sospensiva di almeno otto giorni per la trattazione dell'oggetto, sostenendo di avere il diritto di studiarlo. I signori consiglieri della maggioranza sembra che non si ricordino che cosa gli rispose l'ill.mo sig. Sindaco; lo ricorderò io: « la relazione dell'ing. Moro si ebbe soltanto ieri, perciò non poteva trovarsi « a sua disposizione; non credetti opportuno poi di invitarlo a prender « parte alle trattative, perchè sapevamo che ci sarebbe stato contrario. » Il Bernardis, ritenutosi leso nei propri diritti, fece ricorso alla R. Prefettura acchè voglia provvedere a seconda del caso.

Dalla condotta del sig. Bernardis, in questa ed in tutte le sue pubbliche mansioni, risulta assurdo ch'egli, or fa un anno, nell'allor sua qualità di funzionante di sindaco, abbia di sua iniziativa interpellata la Ditta Peccol per ottenere l'acquisto del suo impianto, mentre sappiamo che fin dall'ottobre 1912 fu il più fervido fautore nel promuovere dalle diverse ditte industriali elettriciste l'offerta di costruire l'impianto Comunale, delle quali ditte quattro aderirono mandando ognuna il progetto con l'indicazione della spesa — progetti che furono poi mendati all'ing. sig. Novelli a Milano, affinchè dasse il parere sulla scelta. Questo parere lo si ebbe nel marzo 1913. E fu proprio il Bernardis che lo affidò all'ing. Moro, incaricandolo di redigere il progetto definitivo con raccomandazione della solita compilazione. Tale elaborato fu ricevuto agli ultimi di maggio, e l'8 giugno fu consegnato all'allora entrante nelle funzioni di Sindaco sig. Bulliani, con preghiera di voler immediatamente convocare il Consiglio per l'approvazione. Ma la convocazione non fu mai indetta!... Il dietroscena si potrà pubblicare in seguito; per oggi punto.

Antonio Bernardis.

PRATO CARNICO

Semina di pesci. — 3. Ieri fu qui il prof. Bubba della Cattedra Ambulante per la semina di 7000 avanotti di trota fluviale nel torrente Pesarina, allevati nell'incubatorio di Tolmezzo.

Storie d'un çhiavedâl

Riceviamo da Roma, e pubblichiamo come un saggio dell'affetto alla lingua natia che persiste in tanti friulani (e sia lode ad essi) anche in mezzo alle occupazioni e preoccupazioni della vita vissuta lontano.

Eri il Re dal fogolâr
specialmentri ne l'inviâr
cuand che duçh m'erin atôr
par sinti un pôc di calôr.
Dutt di fiâr batûd e fuârt
mi disevin fatt cun art,
di che' art ch'ere a la man
in chell timp d'ogni talian;
tant l'è ver ch' ogni nazion
si puartave vie il plui bon,
e lu vend pardutt inmò
come frutt de l'inzen so.
Par plui sècui donge me
si contavin con plasê
lis stupendis, grandis stòris
des passadis nestris glòris,
Ma ogni tant pal bon umôr
si scartave ogni rigor,
e a scopiâ come fuselis
si sintivin barzelètis.
Prime l'ere il mió paron
ch' al faseve onor al non,
po' ben prest ançhie il plevan
al sbrisave fur di man.
Il dottor po' l'ere chell
ch' al sclopave a duçh la piell,
specialmentri a lis fantatis
che ridevin come matis
Oh ce timps che erin chei!
Jeurs, cunins, poless, ucei,
ogni dì sul spêt fornîd
profumavin il mio sît.
Cumò nançhie di Nadâl
a si ong il çhiavedâl!
Forsi l'è pal gran progress
che plui gioldi no si puess.
Zà lis gnovis invenzions
di gâs, stuis, termo - sifons,
te' cantine mi àn mandâd
come un mobil sconcuassât.
Ma un biel di un anticuari
cognosud il non dal fari
che mi veve fabricâd,
mi comprâ a bon marchiât.
O foi subit ben pulîd
e mitût in un biel sît,
ma pôc dopo il gnuv paron
mi mandâ all'esposizion
Pront al fo un american
plen di bês plui d'un sovran,
che a pês d'aur al mi pajâ
e vie subit mi puartâ.
Cussì dopo un lung viazz
foi mitûd in t'un palazz,
ma cun chest sospìri i dis
ch'di passâ al mió paîs.
Oh il paîs là che si nass
ogni pôc ch'a l'à nus pass;
ma d'Italie se lin fur
plui che mai nus dûl il cur

Roma febbraio 1914

Vittorio Bernardis

Psicologia spicciola

Se il giornalismo italiano, si fosse dato, come sta facendo, da un po' di tempo in qua, quello di Francia, ai *referendum*, io ne proporrei uno ai lettori, il seguente: Sono apparsi nel mondo prima gli uomini o i burattini? Non essendoci ancora tra noi questa lodevole usanza, o, per lo meno, non avendo essa preso ancora in Italia la voga che ha preso oltre Cenisio, non ardisco di far ciò, per tema di essere fischiato come un autore drammatico novellino qualunque, e mi limito alla constatazione che, certamente, gli uomini hanno molto, in oggi, del burattino. Se lo abbiano avuto anche nel tempo trascorso e, pure ormai da noi un po' lontano, non state a chiedermelo, chè mi rivolgereste una domanda la quale mi porrebbe in un grande imbarazzo. Lasciamola dunque lì.

Vi racconterò piuttosto un aneddoto, e direi, forse, meglio, una particolarità) non so se ancora non raccontata da altri prima di me, che concerne un mio illustre concittadino, il professore Francesco Carrara, aneddoto il quale, astrazion fatta dalla domanda del *referendum*, conferma quanto son venuto dicendo più sopra. Il prof. Carrara era adunque fanatico dei burattini. Quando capitava a Lucca una baracca dei medesimi, era una gioia per lui. Si faceva portare una sedia sulla piccola piazza dove doveva avvenire la recita, (chiamiamola in tal modo) e lì, confuso tra i ragazzi e le bambinaie, non perdeva una sillaba di ciò che il burattinaio faceva dire ai suoi attori « legnaosi », nè un moto delle loro teste e delle loro braccia gli sfuggiva. Il professore Carrara, oltre di essere un gran maestro del diritto, il primo, forse, allora, era anche, un uomo assai strambo, ond'è che per paura di sentirsi dare una di quelle risposte che lui sapeva dar tanto bene, nessuno di coloro che erano sorpresi della sua straordinaria simpatia burattinesca, osava di chiedergliene il perchè. A uno di essi venne, finalmente, questo coraggio e la risposta che ebbe, contrariamente a quanto era da prevedersi, non fu una staffilata, ma una inaspettata, non so se debba dire confessione, o rivelazione soltanto.

Rispose il prof. Carrara: — I burattini mi paiono gli uomini, quello che essi dicono e fanno, mi sembra l'immagine vera, reale della vita: ecco perchè li guardo con attenzione, li ascolto ecc.

***

— E quando, in che cosa, pensi che gli uomini abbiano molto del burattino, ai giorni nostri, poichè ti sei lasciata sfuggire una frase, che, per quanto suffragata dalla risposta del prof. Carrara, non cessa, ciò non pertanto, di essere arrischiata assai? Spiegati!

Sebbene questo imperativo mi abbia tutta l'aria del « Radamès, discolpati » dell'*Aida*, non mi perdo di animo e rispondo senza esitare: sempre e un po' più, un po' meno in tutte le azioni della vita, aggiungendo che quando poi essi fanno l'esercizio, come chiamarlo? non mi viene l'aggettivo adatto, delle visite, allora la rassomiglianza è perfetta.

***

Le visite! Non vi dispiaccia che vi riporti in quale maniera io le abbia definite in un mio dizionario (sono anche autore di un dizionario del pessimista che se, per modestia, non lo avessi stampato anonimo, o mi avrebbe fruttato le palme accademiche, o mi avrebbe procurato qualche bastonatura solenne): *Visita*. Una diabolica invenzione sociale — *di dovere*: trionfo dell'ipocrisia; di *abitudine*: (fra signore) trionfo del pettegolezzo e della vanità — *di convenienza*: trionfo della noia, reciproca; « Mi tocca a fare quella nojosissima visita!.... » « Che cosa è venuta a fare questa seccatura?! »

E' troppo pessimista? Non credo. Certo si è, in ogni modo, che quando la scrissi non avevo presente alla memoria un libro, che avevo letto due o tre anni prima, che, in una forma, forse, non sempre italianamente eletta, contiene, in gran copia, delle grandi verità. Mi è ricapitato fra le mani, proprio in questi giorni. Vi spigolo, prendendo quel tanto che fa al caso mio.

Tutti si lamentano di quelle visite d'obbligo, che sono una parodia di visita: cinque minuti di sosta sopra un seggiolone, con due parole cincischiate all'unisono della conversazione generale, parole riguardanti il tempo o l'ultimo fatto di cronaca; eppure tutte le fanno.

Come no? Non è facile ritirarsi dall'ingranaggio sociale....

Tempo fa, un'amica, da cui mi trovava, apriva un quadernetto in miniatura che teneva sulla scrivania.

— Che c'è? — chiesi. — Cerchi un indirizzo?

— No, voglio vedere a chi tocca oggi.

— Tocca.... e che cosa?

— La visita.... Guarda.

Mi chinai sul taccuino, e vidi la nota dei giorni della settimana.:

Lunedì: signore Pelli, Mari, Teramo, Martini, Fontanola, ecc.

Martedì: contessa Paci, signora Lalli, Faroli, Tosti, ecc.

— E' la nota dei giorni dei ricevimenti coi nomi delle mie amiche.

— Amiche?
— Sì, cara.
— Ed hai bisogno di notarle?
— Sfido! Chi ci si raccapezza? Sta attenta: sono centocinquanta visite in sei giorni.... In sei giorni, perchè il settimo....
— Dio riposò....
— No, burlona. Il settimo ricevo io. Eppoi ci sono le varianti.....
— Sarebbe a dire?
— Oh Dio!..... Ora non è perfetto *chic* aver un giorno.
— Ah? Difatti, non m'è mai parso *chic*, ma comodo.... appunto per perder meno tempo.....
— Perdere?.... Sei garbata!...
— Non si tratta di te, cara....
— Lo so... E non hai torto; ma ti dicevo che il giorno fisso pare a certe signore, non so se incomodo o volgare, per cui ricevono tutti i giorni, a date ore, o due giorni per settimana, ad ora fissa. Portinaio e servitori sono cerberi incorruttibili, per cui, se anticipi di un minuto, ti fermano: « E' per le due: non sono suonate » — « Ma mancano solo cinque minuti! » — « Non conta: la signora non riceve prima » — « Via, può essere differenza di orologio! » — « No, è impossibile » — Capirai che senza una contabilità ben tenuta, si farebbero corse inutili e fermate uggiose. Ecco perchè...
— Si notano giorni e.... nomi d'amiche.... tanto am'che che si scordano senza l'aiuto della matita!
— Eh, via... Briham Young aveva 160 figli, e certo avrà annotato i loro nomi... pur amandoli; ma io non pretendo di amare 160 ami'he....
— Meno male.
— Ma come si fa?... Per stare un pochino fra la gente, bisogna adattarsi.
— Delle tue 160 amiche, ve ne è una che chiameresti ad assisterti, se tu fossi malata, o a darti un consiglio, se ti trovassi in qualche perplessità?
Ella si strinse nelle spalle, dicendo:
— Nessuna!
Ditemi: li volete più burattini di così?

Ed ora che avete ascoltato il preludio, si alza il sipario. Siamo nel salotto di una signora della Borghesia, piuttosto bassa. La signora riceve — Salotto mobiliato con pretese di eleganza. — Oltre la padrona di casa, vi sono tre o quattro signore che chiacchierano e... sbadigliano. Altre ne giungono; inchini e quelle che c'erano se ne vanno, tutte impettite. Con le nuove venute, si ripetono gli stessi discorsi e..., cercando di nasconderli, come meglio si può, gli stessi sbadigli: e il passaggio dei burattini continua.

E' il primo dell'anno: le autorità, seccate e insaccate, vanno dal sig. Prefetto, più seccato, se non più insaccato di loro. « Il nostro dovere, al rappresentante illustre del governo, Commendatore; augurii. » « Grazie, » ricambio e giù qualche domanda sull'ufficio A, su quello B, giù complimenti.

La rappresentazione dura un bel pezzo, con cambiamento continuo degli attori.

Il sig. Prefetto li manda al diavolo tutti, col migliore dei sorrisi; ma se non si fossero presentati, ne avrebbe preso nota per... le future evenienze e chi sa? per gli ulteriori incombenti. Marionette ufficiali.

* * *

E' passato all'altra vita (?) un uomo assai notabile, padre di famiglia ecc. Gli amici, i conoscenti, pensando a chi sa mai che cosa, o mandando al diavolo il morto, che, forse, ci è andato già da sè, sfilano col viso compunto, emettendo grandi sospiri dinanzi ai superstiti, che fanno finta di piangere e che almanaccano sul testamento, non ancora aperto. *Burattineria* del sentimento!

* * *

E potrei proseguire per un pezzo. Ma ce n'è, forse, bisogno? Quello che volevo dimostrare, che cioè gli uomini, e le donne, si capisce, sono tanti burattini, non l'ho già dimostrato abbastanza? Che una rappresentazione di burattini è l'immagine vera, reale della vita, come disse il prof. Carrara, non vi sembra una verità? Piuttosto: a ciò che io ho scritto è appropriato il titolo dell'articolo? Mah! Ormai c'è e ci resta.

A. Parrini

SPILIMBERGO

Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agric.

4. Questa mattina nella sala del Comizio agrario, fu tenuta la riunione dei Sindaci dei Comuni aderenti al Consorzio della Cattedra stessa.

Presiedeva il cav. avv. Francesco Concari rappresentante la Provincia, il quale, constatato il numero legale, spiegò ed illustrò le ragioni per cui si venne a dare assetto giuridico a questa Istituzione agraria. Scopo dell'adunanza era quello di nominare la Commissione di vigilanza della Cattedra.

Avvenuta la votazione riuscirono eletti ad unanimità e proclamati i signori:

Co. Mario Cigolotti di Montereale, dott. Mazzoli Taic di Maniago, Lucchino Lucchini di San Giorgio della Richinvelda, Marzona Pacifico di Valvasone, Domenico Cleani di Pinzano al Tagliamento. Fanno parte di diritto il Sindaco di Spilimbergo sig. Andrea Collesan ed il sig. Raffaele Andervolti quale Presidente del Comizio Agrario, il rappresentante il Governo comm. Pecile e quella della Provincia cav. avv. Concari.

Il sig. Lucchino Lucchini ringrazia l'avv. Concari per l'opera da lui prestata a favore della Cattedra e l'avv. Concari a sua volta ringrazia e promette di dare ogni sua cura onde esaudire i desideri e le giuste aspirazioni degli agricoltori tutti.

Fungeva da segretario il titolare della Cattedra dott. Casellatti E.

Gita d'istruzione.

(P. C.) — Per iniziativa del R. Ispett. Scol. sig. Giacomo Pesante seguì nel pomeriggio d'oggi la prima gita scolastica di quest'anno.

Tra fanciulle e fanciulli i partecipanti furono un centinaio.

La gaia schiera preceduta dalla bandiera e dai tamburelli e scortata da numerosi insegnanti, partì al tocco da Spilimbergo e scese alla stazione di S. Giorgio alla Richinvelda, dove fu ricevuta dal sindaco sig. Pietro Sabbadini e da lui cortesemente accompagnata alla fabbrica di laterizi.

Quivi l'ing. Giulio De Rosa fece gli onori di casa colla distinzione che gli è propria. Per sua gentile concessione la carovana fu ammessa a tutto vedere, dalle impastatrici, agli ascensori, agli essicatoi, ai forni, guidata ognora dalle spiegazioni precise pur nella voluta semplicità dell'egregio ingegnere, del direttore sig. Da Pozzo e del macchinista.

L'ing. De Rosa, offrì poi — colla sua abituale larghezza — rinfreschi agli insegnanti ed aranci ai fanciulli, che si accomiatarono lieti e soddisfatti di tanta accoglienza.

Dalla fornace — situata presso la stazione ferroviaria — la comitiva si diresse verso il paese, dove si divise, i maschi recandosi a visitare l'esposizione della scuola di disegno diretta dal bravo maestro sig. Amaducci e le ragazzine alla scuola d'economia domestica, istituita in quest'anno dalla solerte amministrazione di S. Giorgio alla Richinvelda, e diretta — con geniale modernità di criteri — dalla egregia Signorina Giovannina Boscariol, che in pochissime settimane di lezioni ha saputo orientare le giovani allieve verso quell'ideale di praticità e di gentilezza, che rende tanto simpatico ed attraente il focolare domestico, anche delle più umili case.

E dalla scuola di economia domestica e di disegno, i gitanti passarono a visitare l'antichissima chiesa di S. Nicolò alla Richinvelda, recentemente restaurata, e la sagrestia, ove la tradizione vuole venisse deposto il corpo del Patriarca Bertrando, poi traslocato nella Metropolitana di Udine. Nei bassorilievi decoranti l'altare, i giovinetti riconobbero subito la mano del Pilacorte, resa a tutti caramente famigliare dalla consuetudine del Duomo di Spilimbergo.

Usciti dalla chiesa, si sparsero folleggianti per la vasta prateria, mentre gl'insegnanti — gentilmente intrattenuti dal Sindaco di S. Giorgio — dai signori Luchini e dalle signorine Boscariol e D'Andrea si riposarono ai piedi del monumento posto a ricordo della tragica fine del grande Patriarca.

Le allieve della scuola di economia domestica, servirono con molto garbo dolci e liquori.

Poi tutti gl'Insegnanti convennero — col Sindaco e il segretario sig. De Paoli — nella casa ospitale del sig. Luchino Luchini, accolti con quella squisita cordialità ch'è speciale e invidiata sua prerogativa, e quivi si trattennero fino all'ora della partenza, avvenuta tra lieti scambi di amichevoli espressioni, gaiamente accompagnate dal rullo dei tamburelli e dai canti di inni patriottici.

Notizie militari. — E' pervenuta comunicazione a questo municipio dal Comando del 3.o Reggimento Artiglieria da Campagna di sede a Bologna, che detto reggimento si tratterrà a Spilimbergo dal 21 maggio al 7 giugno p. v. per eseguirvi la scuola di tiro annuale.

— Il locale distaccamento di fanteria eseguirà esercitazioni di tiro nel poligono in Tagliamento dal 6 all'11 corrente.

GEMONA

Il programma di domenica. — Domenica 12 aprile alle ore 11.30: Inaugurazione della Grande Pesca « Pro lavori in Castello » — Nel pomeriggio: Concerto della Banda di Artegna.

13 Aprile - ore 16: Concerto della Banda di Gemona, ore 20 precise: Spettacolo Teatrale, per cura dei filodrammatici gemonesi, con intermezzi musicali diretti dal m. Angelo Cornacchia.

POFFABRO

Funerali del maestro

Oggi fu data sepoltura qui alla salma del maestro e direttore didatico Tiziano Angelo morto ieri dopo lunga e penosa malattia. Già direttore delle scuole di Maniago, ora in pensione, era stato assunto interinalmente da questa amministrazione Comunale per l'insegnamento in una classe e per la direzione delle nostre scuole.

Ai funerali parteciparono: tutto il corpo insegnante di qui, il sindaco del comune, la scolaresca con bandiera e molto popolo.

Da Maniago erano venuti il maestro Gortani in rappresentanza anche della Giunta Municipale di quel capoluogo il direttore delle scuole m. Borghesio in rappresenza del corpo insegnante gli ex allievi dell'estinto avv. Giacinto Maddalena, Genta Giuseppe Rosa Giovanni di Pietro e Rosa Enzo di Olinto, Mario Olinto, Mario Dorigo, Enrico Plateo. Oltre ai suddetti seguivano alla bara il figlio Giuseppe e il genero Bernardo Da Marco col figlio.

Al Camposanto, prima che la bara venisse calata nella tomba, con nobilissime parole, diede l'ultimo saluto la maestra signora Iacob, quindi il maestro Zorzi, la prima a nome delle maestre di Maniago ed il secondo a nome del nostro corpo insegnante e del comune.

CIVIDALE

30 mila avanotti nel Natisone — Anche quest'anno a cura della locale Cattedra, sono stati incubati e rimessi nel Natisone e suoi affluenti 30 mila avanotti di trotta fluviale.

Vogliamo sperare che queste periodiche annue immissioni riescano a ripopolare le nostre acque, spogliate dal vandalismo di pescatori di frodo nei quali anche in seguito all'assegnazione dei premi agli agenti che elevano contravvenzioni, pare ora sentita la necessità di rispettare le acque almeno nei periodi della produzione dei pesci.

Riposo delle farmacie. Per intervenuto accordo tra i singoli proprietari delle locali farmacie queste per turno domenicale verranno chiuse.

Oggi si chiuderanno le farmacie Tomaselli e Podrecca e aperta resterà la farmacia Tonini in Corso Vittorio Emanuele.

Riunione fra cacciatori. — Oggi ai Casali del Cristo avrà luogo fra tutti i cacciatori di qui una riunione, allo scopo di costituire fra di loro una Società.

Le quaranta ore. — Alla Basilica oggi comincierà l'orazione delle quaranta ore, e alle ore 7 pom. per tre giorni consecutivi, verrà eseguito il « Miserere » a tre voci, con orchestra ad accompagnamento di organo dell'Illustre defunto concittadino M. Iacopo Tomadini.

Convocazione dell'assemblea all'Unione Commercianti.

Veniva affisso oggi, firmato da 52 soci, il manifesto seguente:

L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di mercoledì 8 aprile, alle 8 pom., in esaudimento della sottoestesa domanda:

I soci sottoscritti; ritenuto che, causa deplorevoli screzi, l'Unione Commercianti, Eserc. Ind. si trova attualmente senza rappresentanza, essendosi resi dimissionari il Presidente e quasi tutti i Consiglieri;

Nel mentre apprezzano altamente i fatti che sono compendio dell'opera perseverante, fattiva e veramente benemerita svolta dalla Società in questi ultimi anni;

Riconoscono

come un *imprescindibile dovere imposto dal decoro e dalla serietà della classe commerciale*, la necessità di rimettere, senza indugio e nel generale interesse, la benefica Istituzione in grado di esplicare la sua feconda attività; E perciò a termini dell'art. 11 del vigente Satuto,

Domandano la convocazione

dell'Assemblea generale dei Soci la per nomina del Presidente e per la rinnovazione dell'intero Consiglio d'amministrazione.

Il mercato di ieri. — 5. Causa il tempo il mercato non fu assai animato e qualche articolo subì notevoli rialzi. Il burro venne incettato a lire 2.50, le uova a lire 6.50 al cento, il pollame a lire 1.70 al lordo.

Fu movimentata il mecato dell'olivo. Scarsissimo il mercato delle legna.

NIMIS

Seduta consigliare. — Nella seduta di ieri, il nostro consiglio comunale approvò, l'istituzione del patronato scolastico, di un mercato settimanale nominando una commissione per la scelta del giorno conveniente. lo sdoppiamento delle classi IV e V. delle scuole delle frazioni di Cergneu e Torlano; appalto subito per la costruzione dei fabbricati scolastici delle frazioni per un imporato di L. 80000, la sistemazione definitiva dell'illuminazione pubblica che sarà così data di 72 lampade pubbliche con un importo complessivo di lire 2150.

PAVIA DI UDINE

Sull'incidente ferroviario di Risano. — Ci si informa oggi che il lieve incidente ferroviario del quale demmo notizia ieri, fu dovuto ad un improvviso guasto dei freni e che è errato che mons. Costantini sia stato ferito nell'urto.

PIANO D'ARTA

Chiusura della Scuola di disegno. — Giovedì si è chiusa la scuola di disegno di Piano, frequentata fino all'ultimo giorno di lezione dai giovani operai di Piano, Arta, Zuglio e Cabia.

La Presidenza, nell'intento di rendere la festa della premiazione più attraente, ha giustamente deciso che l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi e la consegna ai migliori delle medaglie d'argento e di bronzo, avvenga all'ultima domenica del prossimo novembre: così tutti potranno parteciparvi e i genitori potranno constatare de visu i progressi che la nobile istituzione ha dato in un quadriennio a questa parte. E di ciò va encomiata l'opera zelante, indefessa del Presidente sig. Severino Somma, del direttore prof. R. Linussio e del maestro Giuseppe Picotti.

Ecco frattanto l'elenco dei promossi ai singoli corsi:

Inscritti N. 28. Promossi 21.

Dal I. al II. corso: Rossi Giovanni di Avosacco, Leschiutta Luigi di Cabia, Primus Antonio di Fielis.

Dal II. al III. corso: Candoni Pietro di Cabia, Gortani Giovanni id., Molinari Luigi di Zuglio, Molinari Umberto id., Gortanutti Osualdo di Piano, Pittini Umberto id., Radina Gino id.

Dal III. al IV. De Sisto di Piano, Chiussi Leopoldo id., Cimiotti Giovanni id., De Monte Clinto id Ostuzzi Giuseppe di Zuglio, De Monte Tullio di Piano.

Corso di Contabilità: Cimiotti Giuseppe, Somma Luigi, Sabat Gio. Maria, Somma Giuseppe, Somma Pietro tutti di Piano.

Pesca di beneficenza - Concorso ippico. Vedi avviso liquidazione in terza pagina.

PORDENONE

Decesso. — Oggi è spirato tra il campianto generale il signor Carlo Sartori di anni 79, cittadino amato e stimato per le sue preclari virtù.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Un udinese borseggiatore.

Colpo sfortunato.

Alle 13.45 d'oggi la contadina Dalla Pria Caterina, da S. Giovanni di Casarsa, stava prendendo allo sportello della Stazione un biglietto sino a Cusano. Nel portamonete teneva L. 45 e due orecchini del valore di L. 10. Mentre pagava fu adocchiata da un vicino il quale, fattosi appresso, le pose tosto la mano in tasca. Il colpo però non riuscì, perchè la donna se ne accorse della mano indiscreta e alzò la voce. Ma l'individuo reagì, fingendo d'offendersi per l'accusa.

Nell'alterco intervenne Piccinin Giacomo, infermiere all'Ospedale, e pure lui si pose a gridare, contro il ladro. E così quest'ultimo, trovandosi a mal partito, se la diede a gambe. Ma fatti pochi passi, ecco che s'imbattè in due carabinieri di servizio alla stazione: e fu arrestato.

Condotto alla stazione, rifiutò di dare le sue generalità. Chiestogli come si chiamasse sua madre rispose di non ricordarsi. Da documenti trovatigli addosso risulterebbe chiamarsi Botti Luigi fu Giacomo da Udine via Anton Lazzaro Moro. Età 62 anni. Porta cappelli tinti. Adosso gli si rinvenne anche della cantaride.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Tutta la giornata di ieri fu consumata nella discussione sulle dichiarazioni del Ministero. Parlarono i liberali Brezzi e Rainieri, i clericali Meda e Nava, il deputato operaio P. Chiesa, il socialista riformista Valignani, il solitario Napoleone Colaianni. Quest'ultimo, nella chiusa del suo discorso lamentò che il nostro non abbia suffisiente autorità presso un altro governo il quale pur si dice nostro alleato, per impedire che a carico dei nostri fratelli da noi politicamente disgiunti si eserciti la più sistematica e odiosa repressione. E finì ricordando con compiacimento la vittoria dell'elemento italiano a Gorizia e mandando un reverente entusiastico saluto a chi, fuori dello Stato, combatte per l'italianità. (*Vivissimi applausi; molti vanno a congratularsi con l'oratore*).

Nell'Epiro, si combatte.

Ricomincia lo spargimento di sangue intorno e dentro Coritza. Le notizie giungono, al solito, contraddittorie. Atene informa che gli epiroti occupano Coritza; Valona, per contro dice che nella notte del primo al due aprile entrarono clandestinamente a Coritza bande greche le quali tentarono la mattina del due di sopprafare le autorità albanesi.

Questo tentativo però, fallì, e la gendarmeria albanese rimase padrona della città. Nei combattimenti avvenuti per le vie, rimase ferito un maggiore olandese. I generale De Veer fece venire rinforzi dopo l'arrivo dei quali gli insorti che si trovavano fuori della città, issarono bandiera bianca. La popolazione della città, che in parte aiutò le bande greche, fu disarmata.

Comunque, il consiglio dei ministri albanese decise la mobilitazione generale. Il principe Gugliemo domandò di marciare alla testa delle truppe.

Il movimento epirota sarà domato? o si renderà necessario l'intervento armato dell'Austria e dell'Italia per far rispettare la decisione delle Potenze?

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Una grande quantità di pubblico accorse ieri sera e dimostrò la più viva soddisfazione sia per la briosa commedia Bacio Misterioso sia per il dramma *Amore senza stima* e per i numeri di varietà.

Oggi il teatro si apre alle ore 3.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Pure ieri sera il *Marcantonio e Cleopatra* ottenne clamoroso successo. La meravigliosa film venne svolta tra la continua ammirazione del pubblico, che rimase entusiasta della perfezione del lavoro.

Oggi verrà proiettata a rappresentazioni continuate incominciando alle ore 3. Sarà accompagnata dall'orchestra. Poltrone e sedie sono tutte libere.

Lotto Estraz. 4 Aprile

VENEZIA	47	43	85	80	7
BARI	74	19	66	79	22
FIRENZE	79	41	39	31	34
MILANO	29	42	80	4	47
NAPOLI	8	50	46	12	17
PALERMO	19	44	70	49	61
ROMA	50	31	46	4	62
TORINO	59	81	57	27	76

Cronaca degli affari

Le vicissitudini di un fallimento

Il rag. Giuseppe Pagura, curatore del fallimento Tosoni Odorico nella sua relazione riferisce che il fallito nel settembre scorso, trovandosi già in condizioni dissestate, vendeva stabili posseduti e mobili, rimanendo con nulla di attivo e con un residuo di passività chirografarie per lire 4284.80.

Qualora si riesca annullare tale vendita, si avrebbe un attivo di circa 4 mila lire, per 3500 immobiliare e al passivo si aggiungerebbe il debito ipotecario di 2 mila lire, così che dal « piccolo fallimento » si passerebbe al fallimento puro e semplice. Per casuale del dissesto il rag. Pagura da la poca attitudine del fallito stesso.

Cronaca Cittadina

I grandi spettacoli d'aprile.

La pesca - la fiera - il concorso ippico - l'opera.

Il titolo è promettente, ed anche il più adatto a richiamare l'attenzione del lettore alle grandi giornate che si seguiranno in questo mese a Udine, alle quali parteciperanno non v'ha dubbio, gran numero di forestieri.

I singoli comitati, per la pesca, per la fiera, per il concorso lavorano a tutt'uomo.

Treni speciali, ribassi ferroviari, daranno agio ai provinciali di assistere a tutte le feste, facilitandone la venuta.

La Pesca di Beneficenza

seguirà il giorno di Pasqua. Ogni anno alla festa che celebra il rinnovellarsi della vita si unisce quella che segna il fiorire massimo della carità cittadina, per i suoi fanciulli abbandonati o derelitti.

Ed ogni anno, questa festa riesce chiara testimonianza della bontà dei concittadini.

La pesca odierna ha però una copia di così ricchi doni, che il.... contribuente non avrà nessunissimo ritegno a « divertirsi beneficando » tanto più se pensa ed è giusto rilevarlo..... che graziose mani, di gentili signorine, si sono affaticate a preparar un cumolo di biglietti.... e che su ognuno di questi — a quanto assicurano — hanno lasciato una parte deliziosa dei loro sorrisi.....

In quanto ai regali, c'è il caso di diventar cleptomani vedendoli così ben disposti in una stanzetta degli uffici della Congregazione di Carità.

Ecco il dono della Regina Elena: un artistico vaso in maiolica che poggia sopra una colonnina in marmo... e quello della Regina madre: un elegante servizio di posateria d'argento. Il prefetto comm. Luzzatto corrispose all'appello della carità cittadina: un magnifico tavolino in cristallo ed in noce, ed una elagante poltroncina in istile, attirano subito lo sguardo del visitatore. Due vasi in cristallo in istile impero donò il sindaco: bellissimi; e l'on. Morpurgo un orologio di precisione..... Tutti magnifici doni che dinotano la squisitezza d'animo di chi li offerse sapendo di fare opera altamente buona.

E notiamo altri doni suberbi: i coniugi Fracassetti, un orologio d'oro; gli ufficiali del reggimento cavalleggieri Monferrato, un servizio in argento per pesce; i coniugi Rubini, Barnaba, la signora Levi, la co. Margherita Groppiero, il senatore di Prampero, il cav. Spezzotti hanno mandato splendidi servizi da liquori, il cav. Beltrandi una statua d'avorio, raffigurante Giovanna d'Arco; il co. De Brandis una poltrona antica; il co. Puppi un porta sigarette d'argento; il dott. Fabris una pendola, un magnifico ritratto ad olio dell'artista Giulia Broili Salterno, gli ufficiali dell'8 alpini 7 posate diverse in argento e avorio, il cav. Del Vecchio un regolatore a pendolo....

E non vogliamo continuare. Ci vorrebbero colonne e colonne ad elencare tutta quella fioritura di doni.

Uno poi desterà la bramosia di tutti, ed in special modo di coloro che.... formano famiglia: una elegante sala da pranzo, che il comitato ha già acquistata e che esporrà in questi giorni.

— Di regali « vistosi » grandi, (per usare un'espressione comune) ne abbiamo e molti — ci diceva uno del comitato — non tanti invece, quelli di valore mediano. Ma siamo sicuri che per domenica tutti i posti da coprire sull'impalcato saranno esauriti.

E noi pure abbiamo tale certezza... Quando si tratta della carità pubblica, basta chiedere, perchè gli udinesi tutti contribuiscano, e volentieri...

La pesca si aprirà il giorno di Pasqua alle 9 del mattino col concerto della banda cittadina. Tutti potranno accedere sul piazzale.

Nel pomeriggio suoneranno la banda militare e la fanfara del Ricreatorio Carlo Facci.

La Fiera cavalli

Segu'rà alla distanza di qualche giorno dalla pesca.

Per questa abbiamo già annunciato che la Direzione delle ferrovie dello stato ha conceduto speciali facilitazioni e ribassi dal 16 al 26 aprile.

Possiamo dire che molte sinora sono le prenotazioni di grossi commercianti di cavalli, il cui intervento alla fiera è assicurato. I cavalli troveranno posto nelle tettoie in giardino ed anche in stalle private.

Il comune s'impegna di fornir gratis il ricovero ed il fieno (in ragione di kg. 8 per ogni cavallo) per il periodo di due giorni.

In tale occasione vi sarà la mostra delle carrozze e quella delle macchine agrarie: la prima, sotto la loggia municipale, la seconda in piazza Patriarcato.

Ci consta che per ambedue è assicurata la partecipazione di importanti case produttrici.

Insomma, anche questa parte delle feste di aprile, dà ottime speranze, che rimangono però sempre subordinate al bel tempo, al quale è giocoforza lasciare l'ultima parola.

E veniamo

alla grande manifestazione ippica

che chiuderà il ciclo dei divertimenti e lo chiuderà secondo il motto latino... *dulcis in fundo*.

Per ora qualche accenno sommario, non consentendo lo spazio ed il tempo una vastra descrizione del campo.

Nuove strade

Intanto, per procedere con ordine, fu preparata una nuova larga strada che, girando a sinistra della barriera Pracchiuso, porta, costeggiando il parco dell'Ospizio Esposti, in non più di cinque minuti in Planis, evitando il vizioso e lungo giro della vecchia carrozzabile Dal casello numero 2, la strada fu migliorata, allargandola di un buon metro, e livellandola, tanto da non più far nemmeno ricordare che, prima, era semplicemente un fangoso viottolo.

Il ponticello sulla roggia, fu rifatto in cemento armato. Da qui la strada, costeggiando il campo ippico, parte e in linea retta va a Beivars. E' quasi tutta nuova, e, bisogna dirlo, riesci una comodissima carrozzabile. Non si lamenteranno più gli inconvenienti dagli ingombri e delle pozzanghere.

Altre nuove strade furono costruite, tutte che circondano il campo ippico: una spaziosissima parte da Vat e va sino alla cascina del Tiglio; una dalla strada di Beivars entra nel campo.

Il campo ippico

L'ippodromo esteso sur una superficie di quasi 90 campi di prato naturale, è tutto circondato da paletti di ferro, infissi su colonnine di cemento, e circuito da rete metallica alta circa 2 metri.

Si sono costruite le tribune coperte per i primi posti, scoperte per i secondi, recinti chiusi da palizzate per i terzi.

Alle tribune si accede per la strada di Vat; le carrozze si fermeranno su un prato apposito e le automobili in un altro entro il recinto. Ai terzi posti, si accede per la passerella di S. Valentino, viale dei pioppi di Planis, ponte sulla roggia; (questa strada è sola per i pedoni) oppure da Vat per la nuova strada del Tiglio. I posti saranno capaci di qualche migliaio di persone.

In mezzo alle tribune ve ne sarà una speciale per le autorità, nella quale troverà il posto il co. di Torino il cui intervento è assicurato. Davanti a questa tribuna ed a quelle dei primi posti, sarà costruito un piccolo giardino.

Ai terzi e ai secondi posti sarà istituito un servizio di bibite; al *pesage*, di caffè, particceria, birreria, trattoria, ed anche una cabina telefonica.

Come si vede, si sono introdotte nel campo tutte le comodità possibili; e di questo va resa lode all'infaticabile comitato.

Il servizio sanitario sarà disimpegnato da un ospedale di campo della Croce rossa; quello di P. S., da carabinieri e truppa a cavallo.

Si sta alacremente lavorando per la costruzione degli ostacoli e per trasformare la raduna erbosa davanti alle tribune, in un bel parco verde.

Qualche indiscrezione.

Intanto, possiamo assicurare che il concorso sarà affollato di partecipanti da ogni parte d'Italia: parecchi ufficiali hanno già data la loro adesione.

Interessante sarà certamente la giornata di domenica 19, in cui si svolgerà il concorso dei « tiri a quattro ».

Comincieranno le gare, in quella mattina, alle 8 per sospendersi alle 11.35. Si riprenderanno alle 14, sino a sera.

La direzione delle ferrovie dello Stato ha concesso i treni speciali richiesti dalla stazione di Udine sino al casello n. 2. Uno partirà alle 13.40, ed uno farà ritorno nella sera. Inoltre, come già dicemmo, tutti i treni omnibus si fermeranno presso il casello n. 2 per il servizio passeggieri.

A termine di ogni gara saranno distribuiti ai vincitori i premi in denaro e quelli consistenti in oggetti preziosi. Ed a proposito, torna acconcio segnalare, che la sottoscrizione iniziata dalle signore Udinesi, ha già fruttata la cospicua somma di L. 1300, che una bella med. d'oro fu offerta dalla Cassa di Risparmio; e che si attendono i regali di S. M. il Re, del Ministro della Guerra, del co. di Torino.

Scuderia

Per ricoverare i cavalli fu provvisto per una scuderia sul prato; servirà per i momenti di sosta: in città, tutte le famiglie aventi scuderie proprie le hanno di già messe a disposizione del Comitato.

Il programma

Abbiamo già pubblicato il programma; il concorso ippico si svolgerà in tre giornate: sabato 18 aprile prima prova (marcia su strada, percorso 33 km.) domenica 19 aprile, seconda prova; terza prova, e concorso per tiri a quattro. Giovedì 23 prima categoria per cavalli e cavalieri che abbiano seguito almeno quattro caccie della Società Udinese per la caccia a cavallo; seconda categoria per cavalli di ogni età, razza e paese, montati da *gentlemen*; terza categoria per cavalli nati ed allevati in Italia.

Premi

Per la categoria militare sono stabiliti premi in denaro per L. 4000, eventuali oggetti e medaglie offerte da Enti e Privati.

Per il concorso per tiri a quattro, vi sono premi in oggetti di valore e sarà pure distribuito un ricordo a tutti i concorrenti.

Prima categoria per cavalli da caccia: premi oggetto ricordo; seconda